

## SAN MATTEO

di Maria Grazia Piccaluga

**PAVIA.** Alle 8.30, ogni mattina, l'ambulatorio di Ematologia al San Matteo, è già affollato. Tutte occupate anche le sedie del day hospital. Ne sono state aggiunte, persino nei corridoi, perché la richiesta di assistenza è alta. Quello di Pavia resta il centro di riferimento nazionale per le malattie ematologiche. Cure personalizzate con terapie avanzate per le malattie del sangue, farmaci sperimentati a Pavia con tre anni di anticipo sugli altri ospedali italiani. La ricerca applicata all'assistenza, in clinica.

«La speranza è che con il trasferimento di parte dell'ospedale nel nuovo Dea si possano recuperare altri spazi preziosi — dice il professor Mario Cazzola, primario della clinica —. Ora siamo stretti». Un'espansione naturale potrebbe riguardare l'ala attigua della palazzina, attualmente occupata dagli ambulatori della Cardiologia e dell'Unità coronarica che dovrebbero traslocare nei dodici piani del Dea.

## Ematologia, ambulatori affollati e scomodi

### Il primario: c'è bisogno del Dea. L'onlus Facchera dona 4 poltrone



Qualche sala in più era stata recuperata alcuni anni fa quando erano radicalmente cambiate le modalità di prelievo e trapianto del midollo. La sala operatoria, nel seminterrato, collegata alle sale per i pazienti trasfusi era sta-

ta chiusa. E quegli spazi recuperati e trasformati per accogliere day hospital e ambulatori al piano meno uno.

«Potremmo anche fare di più come attività ambulatoriale» dice Cazzola. Nel pomeriggio, da qualche anno,

#### ■ L'ANNIVERSARIO

#### *I dieci anni dell'associazione*

**PAVIA.** L'associazione Amici dell'Ematologia - intitolata a Barbara Fanny Facchera - ha compiuto 10 anni. E nel 2008 è stata inaugurata anche la Residenza di viale Brambilla, 50 alloggi per i pazienti che vengono a Pavia per le cure. Solo lo scorso sono stati ospitati 1278 malati (3100 persone contando i familiari). L'altro fronte dell'impegno è quello ospedaliero. L'Aep finanzia la ricerca e contribuisce a migliorare l'accoglienza in clinica. Ieri mattina la consegna di 4 poltrone ergonomiche per chi fa terapia in ambulatorio. Che si aggiungono alle altre 5 poltrone per chi si sottopone al prelievo, alle dieci sedie imbottite, una per ogni camera sterile nel settore trapianti, ai frigoriferi per ogni camera degenti.

la clinica gestisce anche una serie di ambulatori tematici per specifiche patologie (linfomi, leucemie, mielomi, sindromi rare) con medici ultraspecializzati.

Un fattore che contribuisce ad alimentare la richie-

sta di assistenza da tutta Italia. I malati aumentano ma gli spazi sono gli stessi di una decina di anni fa quando Barbara Fanny Facchera frequentava quotidianamente la clinica, incontrando molti compagni di sventura. Giova-

ni come lei - all'epoca aveva 19 anni - che venivano dal Centro e dal Sud, non avevano un posto letto in città e dormivano accovacciati sulle poltrone nei corridoi della clinica per tutta la durata del ciclo di chemioterapia. Oggi a Barbara, che non ce l'ha fatta a vincere la malattia, è intitolata una fondazione e una residenza con 50 appartamenti per ospitare chi viene a Pavia da lontano per curarsi. E animati dal suo ricordo i genitori e il fratello Fulvio hanno adottato la clinica Ematologica che sostengono economicamente sul fronte della ricerca (con borse di studio annuali) e dell'accoglienza ai malati. Domani, 31 marzo, sono nove anni dalla scomparsa di Barbara. E ieri la fondazione a lei intitolata ha donato, in collaborazione con la famiglia di Remo Ferrari, quattro poltrone ergonomiche regolabili per i prelievi (nella foto) e una serie di piantane nuove a cui appendere le flebo della terapia. Le utilizzeranno i pazienti dell'ambulatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA